

Mostra del Mese

Museo Flaminio Bertoni: **Non “Cosa può fare il Museo per voi?”, ma “Cosa potete fare voi per il Museo!”**

Ci sono voluti molti anni ma qualcosa sta cambiando anche in Italia nei confronti della figura di Flaminio Bertoni. Per lungo tempo è stata ignorata o – nella migliore delle ipotesi – sottovalutata la sua importanza artistica oltre a quella di inventore e *designer*. Da qualche anno l'esistenza del Museo a lui dedicato, voluta dal figlio Leonardo e appoggiata dalla Provincia varesina, in sincronia con la dinamicità dei curatori del Museo stesso, hanno fatto sì che anche il mondo culturale provinciale si sia reso conto della potenzialità e del richiamo che il nome del grande maestro esercita nel mondo artistico e culturale in generale. Ecco quindi che il “Circolo Artisti Varesi” si è ricordato dell'antica appartenenza di Flaminio a questa stessa Associazione. Con una operazione di ricongiunzione tra storia e attualità, il Museo Bertoni e il Circolo Artisti hanno dato vita a una manifestazione che ha rapidamente superato lo scoglio della sola nostalgia per approdare a una esposizione vivace e attualissima che vede la presenza di una cinquantina di artisti in qualità di interpreti dell'eredità bertoniana. Già questo fatto merita un plauso, indipendentemente dalla importanza delle singole opere generosamente prodotte dagli artisti del vecchio Circolo nel poco tempo a loro disposizione. L'alta partecipazione del pubblico all'inaugurazione del 10 novembre ha largamente ripagato sia gli organizzatori sia gli artisti. La Mostra “Velocità, design e altro” rimarrà aperta fino a gennaio 2013 come primo contributo alla commemorazione di Flaminio Bertoni nel 110° della sua nascita a Masnago.

BOX

Non possiamo purtroppo tratteggiare il percorso di tutti i singoli artisti presenti all'esposizione, ma nemmeno possiamo rinunciare a qualche segnalazione.

Nicoletta Magnani, giovane artista eclettica si muove tra musica, racconti e grafica. La sua interpretazione di Flaminio nasce da un'ispirazione di grande intensità e di grande poesia. Dalla figura in b/n del “ragazzo” Flaminio, emerge prepotentemente, come in un fumetto, la sua stessa firma in rosso che è il racconto sintetico del percorso creativo dell'artista. Il rosso non è un colore casuale per Bertoni: è il colore del radicamento alla realtà.

Nicoletta Lunardi, individua in modo perfetto il tema centrale di Bertoni in quanto disegnatore di automobili: l'eleganza. Nella sua tavola piena di mistero coglie come in uno scatto fotografico il messaggio bertoniano, e cioè che “l'eleganza non è fine a se stessa”. Come nelle sue auto.

Franco Mancuso, scultore (*oltre a tante altre cose*) interpreta la vita di Bertoni come un'opera di faticosa emersione dalla povertà. Bertoni parte come emigrante da una vita povera come poveri sono i materiali a sua disposizione fino alla creazione e all'affermazione della genialità. La sua scultura è realizzata imbullonando un pezzo di una trasmissione della “DS” con gli attrezzi del mestiere tipici di un carrozزاio: una chiave inglese, una pompetta dell'olio, un elemento idraulico.